«L'Europa non è in crisi esistenziale ma fa notizia quando non funziona»

L'intervento del politologo Andrew Moravcsik: «L'esempio di cooperazione più riuscito della storia»

L'esperto

Andrew Moravcsik

■ L'Unione europea non sta affrontando una crisi esistenziale. Si tratta dell'esperimento di cooperazione internazionale volontaria di maggior successo della storia mondiale. È più antica della maggior parte delle nazioni esistenti oggi al mondo. La cooperazione tacita e formale tra gli Stati europei funziona in maniera così affidabile che nei rari casi in cui non si realizza il mondo intero ne prende nota.

Tenuta. Alcuni anni di pesanti sfide politiche non cambiano la situazione: in effetti hanno sorprendentemente avuto un impatto minimo sullo status dell'Europa. La maggior parte delle principali istituzioni europee - il mercato unico il commercio comune, la politica agricola, gli aiuti esteri, i controlli dei confini esterni - rimangono essenzialmente intatte. E non risultano nemmeno obiettivi delle critiche degli euroscettici. Le altre politiche della superpotenza europea - che comprendono le politiche di difesa, dell'antiterrorismo, per la sicurezza, le politiche per lo sviluppo, le sanzioni internazionali - richiedono solo un coordinamento informale, coalizioni dei volenterosi, o una cooperazione tacita. Le recenti sanzioni alla Russia e all'Iran mostrano come i governi europei riescano ad agire in maniera decisa anche in presenza di una crisi. Queste politiche proseguiranno a prescindere dal fatto che i governi riformino le loro economie (centralizzando o decentralizzando le decisioni politiche), aumentino le spese per la difesa e adottino qualsiasi altro genere di ricetta politica che riguarda l'Europa. Per altro dal 2008, non abbiamo assistito a cambiamenti significativi nella politica del mercato unico, nella legislazione comune sull'ambiente (e su altri beni comuni), nelle politiche economiche verso l'estero, nelle politiche di sviluppo, sulla libertà di movimento e nel rafforzamento della politica estera comune (in tema di difesa, confini e sicurezza interna). La gente parla come se il trattato di Schengen fosse sull'orlo del collasso, ma in realtà si possono attraversare i confini europei dozzine di volte al mese quasi senza accorgersene.

«La minaccia principale deriva dalla bassa crescita, ma l'Ue può farcela»

Andrew Moravcsik
Princeton University

Crisi. Certamente, l'Europa, come le altre superpotenze, è spesso distratta da crisi e dispute interne apparentemente ingestibili. Oggi si tratta della questione dei migranti, del radicalismo di estrema destra, della Brexit, del revival russo e della bassa crescita con l'Euro. Ma tutte queste questioni - ad eccezione forse dell'Euro - sono meno catastrofiche di quanto possano apparire a prima vista.

I partiti di estrema destra non sono destinati a trionfare in alcun sistema politico continentale, tanto meno provocare un ritiro di massa dall'Unione europea. Nei sistemi politici europei, i governi si fondano su delle coalizioni e i referendum sono rari. In Olanda i partiti euroscettici sono destinati ad essere esclusi dal governo. In Francia, nonostante la grande enfasi mediatica sulla crisi dell'Europa, Marine Le Pen non ha nessuna possibilità di prevalere al ballottaggio delle elezioni presidenziali. Il suo partito ha mandato solo due rappresentanti all'Assemblea nazionale. Anche dove, in qualche modo i partiti euroscettici governano, come in Ungheria e in Polonia, questi rimangono a distanza dall'atto suicida di ritirarsi dall'Unione europea. La verità è che tutti questi partiti sarebbero più forti se fossero europeisti; questo è il motivo per cui anche la Le Pen è stata strategicamente vaga sulle sue vere intenzioni rispetto all'Europa.

Brexit e oltre. I leader britannici hanno ribadito con fermezza che si stanno muovendo verso una hard Brexit. Tuttavia il piano negoziale del primo ministro Theresa May si propone di conservare (sotto un altro nome) quasi tutte le tipologie esistenti di cooperazione con Bruxelles, eccezion fatta per la libertà di movimento delle persone. Resta nel limbo la politica sul commercio estero, probabilmente come punto negoziale.

L'Europa unita. Le bandiere degli Stati membri sventolano all'esterno dell'Europarlamento di Strasburgo

La crisi dei migranti sta rientrando. La politica europea e quelle nazionali sono riuscite con successo a ridurre le migrazioni ad un terzo dell'apice raggiunto nel 2015 - con le migrazioni dalla Turchia ridotte quasi a zero. La cosa sarebbe stata impossibile senza una guida da Bruxelles, mentre ulteriori passaggi per politiche europee comune sembrano essere allo studio. In Ucraina, dove circa 10mila persone sono morte in 18 mesi solo alcuni anni fa, una risoluta azione occidentale guidata dall'Europa ha permesso di ridurre al minimo il bilancio delle vittime contrastando l'aggressione russa attraverso aiuti, sanzioni e impegno diplomatico. Gli Stati Uniti non hanno quasi niente a che fare con questo: l'America è responsabile per meno del 10% degli aiuti e dell'interscambio commerciale con l'Ucraina, delle sanzioni sulla Russia e dell'azione diplomatica in corso verso un nuovo equilibrio. Senza sparare un colpo, l'Ue ha fermato la Russia ad alcune centinaia di chilometri da propri confini esterni.

La più preoccupante minaccia futura deriva dalla bassa crescita e dall'austerità nell'Eurozona. Un'Ue senza l'euro, come lo conosciamo oggi, sarebbe molto più popolare e stabile di come è oggi. Tuttavia l'euro al momento appare stabile e i tassi di crescita presentano trend in rialzo. Come con altre crisi, l'Europa potrebbe cavarsela bene. //

IDENTIKIT

Chi è.
Andrew Moravcsik, classe 1957, è il direttore dell'European Union program della Princeton University dove è docente di Politica. È senior fellow al Brookings institution, ma è noto anche per la rubrica fissa dedicata alle pubblicazioni sull'Europa che cura sulla prestigiosa rivista americana Foreign Affairs.

L'intervento.
L'intervento che ospitiamo oggi in pagina, è parte di una più ampia intervista che il prof. Moravcsik ha rilasciato al Giornale di Brescia dopo la pubblicazione su Foreign Policy del saggio: «Europe is still a Superpower».

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJlR2RicyMjI2IxYjVlYzc2LTgwMjQtNDVkOS04YzBkLTk0DE3MGRmZmU2NCMjIzIwMTctMDUtMDRUMTE6MDg6MDcjIyNWRVI=